

Una rete di incontri dopo il convegno di Chianciano. Al lavoro sui testi Rocco Buttiglione, Paola Binetti e Giulia Bongiorno

Venti deputati Pdl scrivono a Berlusconi per azzerare il ddl Calabrò
Ma la «rete» di Chianciano vuole correttivi, senza sposare il fronte laicista

Biotestamento, asse Casini-Fini-Rutelli

Allo studio alcuni emendamenti comuni. Più libertà e poteri al medico ma dentro la «cultura della vita»

di CLAUDIO SARDO

ROMA - I contatti erano cominciati ai primi di settembre. Ma la scintilla politica è scattata agli Stati generali del Centro. La «rete» Casini-Fini-Rutelli, manifestatasi a Chianciano, potrebbe mettersi alla prova sul testamento biologico. Proponendo un pacchetto di emendamenti al ddl Calabrò che, senza sconvolgerne l'assetto, riesca ad attenuare alcune rigidità e allargare un po' gli spazi di «libertà» pur all'interno della «cultura della vita». Sull'emendamenti ha già cominciato a lavorare Rocco Buttiglione. Che ha incontrato prima Gianfranco Fini, poi Francesco Rutelli. E ora sta provando a mettere le proposte nero su bianco insieme a Giulia Bongiorno e Paola Binetti. Potrebbero essere loro i firmatari dei tre-quattro emendamenti chiave. Il proposito è raccogliere su di essi il consenso di gran parte del Parlamento. Naturalmente resta incomponibile il dissenso con il «fronte laico» sull'obbligo di alimentazione e idratazione, ma se alcuni correttivi alla legge fossero votati pure dal Pd, o anche soltanto dai cattolici del Pd, la legge potrebbe liberarsi di quel marchio ideologico, di quella logica di scontro frontale che ha segnato il passaggio in Senato. Sono tre le aree su cui è cominciato il lavoro degli emendamenti. La prima riguarda il diritto alla protezione contro il dolore. Secondo Rocco Buttiglione la legge sulle cure palliative, approvata di recente, non

risolve definitivamente il problema. E pensa di inserire nel testo sul biotestamento un via libera al medico sulle terapie anti-dolore, «anche nel caso in cui possono avere l'effetto non intenzionale di accelerare la morte del paziente». Tra l'altro, questo è esattamente uno dei passi del catechismo che Fini ha letto a Chianciano, chiedendo di modellare così la legge ed eliminando le forzature.

Ma il lavoro della «rete» Casini-Fini-Rutelli tocca anche il tema più controverso, quello dell'obbligo di idratazione e alimentazione. La mediazione in questo caso fu già abbozzata dai rutelliani in Senato, che chiesero, allora senza successo, di fissare il limite all'alimentazione forzata quando il paziente in stato vegetativo manifesta problemi di assimilazione. Lo stesso Comitato di bioetica, di cui faceva parte Paola Binetti, definì accanimento terapeutico il superamento di quel limite. L'emendamento potrebbe ora prevedere che l'idratazione debba proseguire «salvo diversa prescrizione medica».

E sempre al medico potrebbe essere fornita una maggiore autonomia nel respingere terapie «troppo invasive». E comunque a giudicare secondo criteri di «proporzionalità» e di «ragionevolezza» le indicazioni del testamento biologico. Per l'Udc il passo avanti presenta un costo, a fronte di una Cei che sospetta di ogni modifica (e che ha fin qui trovato sponda in Berlusconi, Sacconi e Quagliariello). Ma la ragion politica è di allargare il consenso tenendo fermo il «no all'eutanasia».

Per Fini il passo è ancora più difficile, viste le aspettative che lui stesso ha creato sul fronte laico. A Chianciano però ha fatto capire di non volere una rottura con i cattolici, ma solo una legge con più ampio consenso. Sul Foglio di oggi peraltro compare una lettera aperta a Berlusconi di una ventina di deputati Pdl, compresi alcuni finiani, che chiedono un'azzeramento del ddl Calabrò. Si tratta di una proposta di segno diverso, decisamente più laicista, rispetto ai propositi del possibile asse Fini-Casini-Rutelli. Anche al Pd però il presidente della Camera sta lanciando messaggi distensivi, a cominciare dal rinvio a dopo le primarie del confronto sulla legge alla Camera. Se fosse anticipato a metà ottobre, come chiedeva la Pdl, sarebbe stato un favore a Marino e un dispetto a Bersani, forse ancor più a Franceschini.



Gianfranco Fini
Sotto, Pier
Ferdinando
Casini e
Francesco
Rutelli



Il ddl sul biotestamento

La vita umana è **"inviolabile e indisponibile"**.
"Nessun trattamento sanitario può essere attivato a prescindere dall'espressione del **consenso informato**".
Si **vieta** "ogni forma di **eutanasia** e ogni forma di assistenza o di **aiuto al suicidio**"

Si definisce il concetto di **consenso informato** ai fini dell'attivazione dei trattamenti sanitari. Riconosciuto il **diritto di parola ai minorenni** nell'espressione del consenso

"Sono forme di sostegno vitale e fisiologicamente finalizzate ad alleviare le sofferenze fino alla fine della vita. Esse **non possono formare oggetto di Dat, Dichiarazione anticipata di trattamento**"

Le Dichiarazioni anticipate di trattamento non sono obbligatorie e non sono vincolanti. Hanno **validità per 5 anni** e saranno **registrate in un archivio unico nazionale informatico**

Dal testo approvato al Senato a fine marzo sono **scomparsi i riferimenti al ruolo del fiduciario** nel promuovere e far rispettare le Dat espresse dal soggetto

Il medico **"non può prendere in considerazione indicazioni orientate a cagionare la morte del paziente"** e non è tenuto a porre in essere **prestazioni contrarie alle sue convinzioni** scientifiche e deontologiche"

ANSA-CENT.METRI